PROGRAMA DE PÓS-GRADUAÇÃO EM LÍNGUA, LITERATURA E CULTURA ITALIANAS
FACULDADE DE FILOSOFIA LETRAS E CIÊNCIAS HUMANAS
USP

Lezione 16

Chiavi degli esercizi

COORDINATRICE DIDATTICA: PAOLA BACCIN

COLLABORAZIONE: SANDRA GAZZONI

Revisão

Natália Savassi Tamaio, Verônica Prazeres Silva.

Desenhos (Reprodução proibida)

Marcos Airam Ribeiro (salvo quando indicado diversamente no material).

Fotos (Reprodução proibida)

Thaisa de Oliveira (fotos extraídas do material em vídeo).

Mario Sergio Correa Cuzziol e Paola Baccin (salvo quando indicado diversamente no material).

2017

Salve!

Tarcisio ed Elisa vanno a trovare la zia Alda, una delle sorelle della nonna di Tarcisio che è rimasta in Italia e con cui la nonna, in gioventù, aveva uno scambio epistolare intenso. Dalla lettura delle lettere il ragazzo inizia a capire meglio i motivi che hanno fatto sì che sua nonna Giulia emigrasse in Brasile.

In queste 3 ultime lezioni del corso affronteremo i quattro tempi del congiuntivo e impareremo a esprimere dubbio, incertezza, opinione, desiderio, timore, volontà, necessità, possibilità, impossibilità, probabilità, dispiacere ecc.

FICTION: COMPRENSIONE

1. Che rapporto di parentela hanno:

a) Alda e Giulia Salaroli?

……

b) Giulia Salaroli e Tarcisio Salaroli Frasca?

……

c) Alda Salaroli e Tarcisio Salaroli Frasca?

……

d) Marcelo Frasca Mendonça e Alda Salaroli?

……

……

e) Marcelo Frasca Mendonça e Giulia Salaroli?

……

……

f) Elisa Chiaramonte e Domenico Chiaramonte?

……

2. Nella lezione 13 di *Dire, Fare, Partire!* abbiamo visto brevemente la storia dei nonni di Tarcisio e Elisa. Quali sono le coincidenze tra le due storie?

……

……

La nonna di Tarcisio, Giulia Salaroli, è nata a Picerno, in Basilicata, ed era ancora molto giovane quando è andata a vivere in Brasile: aveva circa 18 anni. Era una bella donna da ragazza e ora vive a São Paulo.

Da giovane viveva a Picerno con la sua famiglia. Abitava in una casa con giardino. Quando era giovane usciva di casa prestissimo per andare a scuola. Il pomeriggio aiutava i suoi genitori nelle faccende di casa e giocava con i fratelli e i cugini più piccoli. Le piaceva leggere, soprattutto poesia.

Il nonno di Elisa vive a Roma, ma da giovane viveva a Potenza. Faceva il pittore, ma non era ricco, per cui lavorava anche nel negozio dei suoi genitori. Vendeva scarpe.

Gli piaceva dipingere panorami, per cui andava spesso a Picerno. Partiva presto la mattina, cercava un posto tranquillo per sistemare i suoi pennelli e il suo cavalletto e si metteva a dipingere. Si fermava solo per mangiare un panino e poi continuava finché c'era luce. Finiva il lavoro e tornava a casa.

3. Alda e Giulia Salaroli hanno una cosa in comune. Qual è?

……

……

……

……

……

4. Quali sono stati gli aggettivi usati per descrivere la nonna di Tarcisio?

……

……

5. Perché, secondo voi, nonna Giulia era molto arrabbiata con il padre?

……

……

……

6. Qual è stata, secondo voi, la sorpresa di questo episodio? Era prevedibile?

……

……

……

……

……

……

Trascrizione del dialogo

Tarcisio: Zia, non posso credere che tu abbia conservato tutto fino ad oggi. Ma lo sai che da poco ho scoperto che anche mia nonna

ha una scatola, piena di foto e di lettere, che lei però ha tenuto nascosta, perché non le piace parlare, ricordare il suo passato in Italia. Lei ha sofferto molto, vero?

Alda: Sì… lei era molto arrabbiata con nostro padre per averla obbligata ad andare via.

Elisa: Dev'essere una donna molto forte.

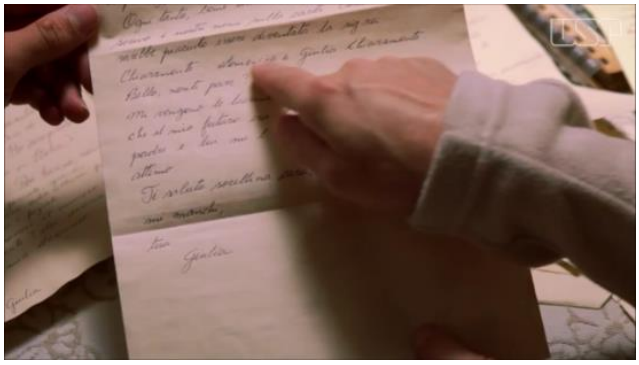
Tarcisio: Sì, anche passionale e molto impulsiva.

Alda: Questa è una lunga triste storia. Ma potete scoprire altro qui dentro. Intanto io vado a mettere in forno i biscotti.

Tarcisio: Grazie, zia!

Alda: Prego!

Tarcisio: Elisa! Non ci posso credere!!!



Elisa: Eh, penso proprio di sì. Il nome e il cognome sono uguali a quelli di mio nonno e poi c'è la coincidenza di quella foto che ti ho mandato quando eri in Brasile.

Tarcisio: Ma chi l'avrebbe mai detto che ci saremmo incontrati e che avremmo scoperto insieme che i nostri nonni hanno vissuto una storia d'amore?!

Elisa: Davvero incredibile!

Tarcisio: Forse è per questo che siamo così tanto amici! Siamo quasi cugini!

Elisa: Eh, fratelli, vorrai dire.

Tarcisio: Hmmm!

Alda: Cosa avete scoperto?

Tarcisio: Non te lo puoi neanche immaginare, zia!

Alda: Davvero? Che cosa è successo?

Tarcisio: Ma prima i biscotti!

Alda: Prima mangiamo i biscotti, perché sono appena stati sfornati. Dopo...

Tarcisio: Ti racconto tutto.

Alda: Ecco, va bene!

I TEMPI DEL CONGIUNTIVO

La lezione scorsa abbiamo cominciato ad affrontare i tempi del congiuntivo:

REGGENTE	DIPENDENTE	TEMPO DEL CONGIUNTIVO	RAPPORTO
Elisa teme	che Tarcisio **decida** di tornare in Brasile.	PRESENTE	contemporaneità al presente
	che Tarcisio **abbia deciso** di tornare in Brasile.	PASSATO	anteriorità al presente
Elisa temeva / ha temuto / temette / non vorrebbe	che Tarcisio **decidesse** di tornare in Brasile.	IMPERFETTO	contemporaneità al passato
	che Tarcisio **avesse deciso di** tornare in Brasile.	TRAPASSATO	anteriorità al passato

IL CONGIUNTIVO PASSATO

Abbiamo visto che il congiuntivo viene usato, di solito, nelle proposizioni subordinate e, in questo caso, quando vogliamo esprimere contemporaneità al presente tra la reggente (*Penso – adesso*) e la subordinata (*che Elisa sia a casa – adesso*) usiamo il presente.

Il *congiuntivo presente* e il *congiuntivo passato* richiedono la reggente al presente: penso che…, vuoi che.., temiamo che…, supponete che…, è un peccato che…, si pensa che… ecc.

Mentre il *congiuntivo presente* esprime contemporaneità al presente tra la reggente e la dipendente, il *congiuntivo passato* esprime anteriorità della dipendente in relazione alla reggente:

7. Il *congiuntivo passato* è un tempo composto e la scelta dell'ausiliare (*essere* o *avere*) segue le regole dei tempi composti. Completate gli esempi con i verbi **andare** e **fare**.

a) Penso che Elisa ..... a casa.

congiuntivo presente – contemporaneità

b) Penso che Elisa ..... a casa.

congiuntivo passato – anteriorità

c) Penso che Tarcisio ..... bene a cercare le proprie origini.

congiuntivo presente – contemporaneità

d) Penso che Tarcisio ..... bene a cercare le proprie origini.

congiuntivo passato – anteriorità

8. Trasformate le frasi dal presente al passato.

Nella lezione scorsa, Tarcisio non era ancora andato a trovare la zia, per cui abbiamo fatto delle supposizioni riguardo al loro futuro incontro.

Penso che la zia di Tarcisio **sia** contenta di conoscere il nipote e **credo che** **abbia** tante storie da raccontargli sulla sua famiglia e soprattutto sulle scelte di sua sorella Giulia. Tarcisio **spera che** sua zia gli **faccia** vedere le lettere che ha scambiato con la sorella ed **è probabile che** finalmente Tarcisio **scopra** i motivi per cui sua nonna è andata a vivere in Brasile. La famiglia del ragazzo **suppone che** nonna Giulia non **parli** del suo passato perché ha litigato con suo padre, ma nessuno conosce i motivi di questa lite. Elisa **teme che** dopo che avrà scoperto la storia della famiglia Tarcisio **decida** di

tornare in Brasile e **le dispiace che** il ragazzo **prenda** questa decisione. Comunque vada, è sicura che la loro amicizia durerà nel tempo.

Immaginiamo ora che Tarcisio sia già stato dalla zia. Noi, che non sappiamo ancora com'è andato l'incontro, facciamo delle supposizioni al riguardo:

Penso che la zia di Tarcisio **sia stata** contenta di conoscere il nipote e **credo che** ..... tante storie da raccontargli sulla sua famiglia e soprattutto sulle scelte di sua sorella Giulia. **Spero che** sua zia gli ..... vedere le lettere che ha scambiato con la sorella e **che** finalmente Tarcisio ..... i motivi per cui sua nonna è andata a vivere in Brasile. **Suppongo che** nonna Giulia non ..... mai ..... del suo passato perché ha litigato con suo padre. A Elisa **dispiace che** ora, che ha scoperto la storia della famiglia, Tarcisio ..... di tornare in Brasile. Comunque vada, è sicura che la loro amicizia durerà nel tempo.

Osservate che il tempo delle proposizioni reggenti continua ad essere il presente (*penso che, credo che, speriamo che, suppongo che, le dispiace che.*)

9. Trasformate le frasi dal presente al passato.

a) Penso che Maria ce la faccia.

.....

b) Credete che loro ce la facciano?

……

c) Ho paura che voi non ce la facciate.

……

d) È un peccato che non ce la facciamo a finire il compito.

……

e) Spero che tu esca.

……

f) Temo che lui non lo finisca in tempo.

……

g) È una vergogna che voi non lo finiate.

……

h) È inutile che Francesca si arrabbi.

……

i) Dubitate che noi andiamo via subito?

……

l) Immagino che venga anche lei alla festa domani.

……

m) È bene che veniamo anche domani.

……

n) È meglio che tua nonna salga in ascensore.

……

o) È bene che noi saliamo insieme.

……

p) Dubito che lei voglia rimanere.

……

q) Sospetto che noi vogliamo la stessa cosa.

……

r) A volte sembra che non vogliano vincere la partita.

……

s) Lui teme che proponiamo noi il menu.

……

t) È una vergogna che debbano portare i nonni a una casa di riposo.

……

……

u) Sebbene dobbiate pagare la multa, non dovete farlo subito.

……

La nonna di Tarcisio era giovanissima quando è partita dall'Italia perché suo padre non voleva che lei frequentasse Domenico Chiaramonte, che poi si è scoperto essere il nonno di Elisa. I motivi per cui il bisnonno di Tarcisio non accettava il rapporto tra i due non è chiaro.

Giulia è arrivata in Brasile negli anni '50 e all'epoca scriveva spesso a sua sorella Alda.

10. Eccovi alcune delle lettere che le sorelle Giulia e Alda si sono scambiate. Rispondete alle domande facendo delle supposizioni, poi leggete la lettera per scoprire com'è andata veramente e riscrivete le riposte usando l'indicativo.

Esempio: Quanti anni aveva Giulia quando è andata in Brasile?
Penso che abbia avuto 17, 18 anni.

a) In che anno sbarca nel porto di Santos?

.....

.....

.....

b) Con chi è partita dall'Italia?

.....

.....

.....

c) Dove ha alloggiato appena arrivata in Brasile?

.....

.....

.....

d) Dove ha abitato durante i primi due anni?

.....

.....

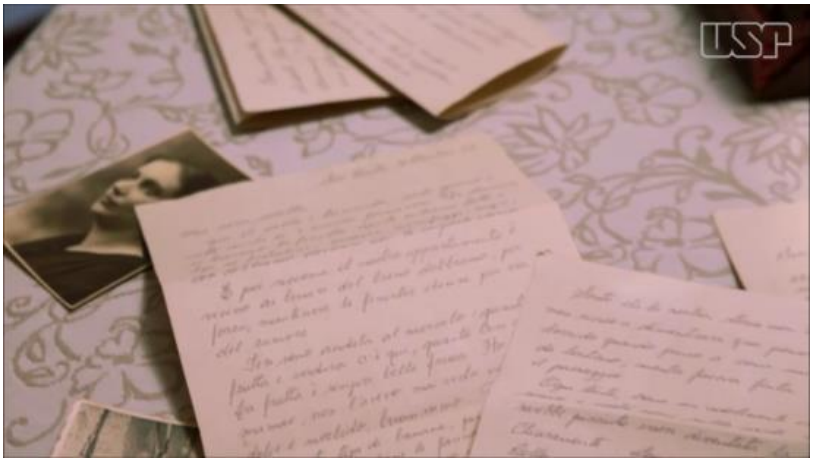
.....

e) Quando si sono conosciuti Giulia e Domenico?

.....

.....

.....



Taubaté, 3 ottobre 1957.

Mia cara sorella,

come mi manchi, e anche il mio paese mi manca tanto!

Non so se un giorno riuscirò a perdonare nostro padre per il modo in cui mi ha cacciato di casa, imponendo a Pietro e a Giacomo di portarmi in Brasile con loro... come se potesse disporre della mia vita a suo piacimento! Adesso, di noi 4 fratelli, solo tu sei rimasta in Italia e credo che anche per te non siano stati facili questi mesi.

Siamo arrivati al porto di Santos il 17 gennaio e siamo andati direttamente all' "hospedaria do imigrante", una casa che accoglie le famiglie di immigranti appena arrivate in Brasile.

Adesso sono a Taubaté, dallo zio Francesco. Lui e sua moglie sono molto accoglienti, ci trattano come se fossimo figli loro, giacché non ne hanno avuti, ma ancora non capisco il portoghese, per cui non ho fatto ancora nessuna amicizia tra i brasiliani.

Penso sempre al mio caro Domenico. Mi dispiace per il modo in cui ci siamo salutati. Lui non ha capito perché l'ho lasciato così, all'improvviso. Sento che la nostra storia non è finita e non riesco a dimenticare quei pomeriggi a Picerno. Sorrido quando ricordo come mi guardava, da lontano, facendo finta di essere assorto nel paesaggio che stava dipingendo. E pensare che all'epoca avevo solo 15 anni!

Ogni tanto, come un'adolescente innamorata, scrivo i nostri nomi vicini. Come mi sarebbe piaciuto essere diventata la signora Giulia Chiaramonte. Bello vero? Domenico e Giulia Chiaramonte. Almeno qui sulla carta i nostri nomi sono uniti.

Mi vengono le lacrime solo a pensare che il mio futuro era tutto nelle mani di nostro padre e che lui me l'ha distrutto così.

Intanto ti saluto, sorellina cara. Mi manchi.

Tua

Giulia

11. Il 5 marzo 1958 Giulia scrive ad Alda un'altra lettera. Rispondete alle domande facendo delle supposizioni, poi leggete la lettera per scoprire com'è andata veramente e riscrivete le riposte usando l'indicativo.

a) Dove abita Giulia?

.....

.....

.....

b) Cosa fanno i fratelli Giacomo e Pietro?

.....

.....

.....

Taubaté, 5 marzo 1958.

Cara sorellina,

scrivere queste lettere è per me l'unico sollievo dalla vita a cui nostro padre mi ha costretta.

Sono sempre a Taubaté, ma la prossima settimana ci trasferiamo in centro a São Paulo. Giacomo ha trovato lavoro nella fabbrica di una famiglia italiana, Matarazzo o Materazzo, se non mi sbaglio, e cercherò anch'io di trovare lavoro, o in fabbrica o come donna delle pulizie da qualche famiglia.

Pietro invece resta qui a Taubaté, lavora già nel negozio di formaggi dello zio Francesco. Lo sai che stanno facendo la ricotta come da noi? Sì, perché qui in Brasile non avevano la ricotta dolce. Devo dire che sono buonissimi i loro formaggi. Il sabato riempiono la macchina con i formaggi, poi si mettono lungo l'autostrada e le macchine che passano si fermano per comprare. Hanno addirittura dei clienti fissi.

Vuoi ridere? Sabato scorso anch'io mi sono data da fare e ho preparato delle torte di mele: sono andate a ruba, le hanno vendute tutte. Magari divento una pasticcera.

Hai qualche notizie di Domenico? Come mi manca! Non ho neanche una fotografia per ricordare il suo dolce volto.

Ti abbraccio forte forte,

tua
Giulia

12. Il 20 ottobre 1958 Giulia scrive ancora ad Alda. Rispondete alle domande facendo delle supposizioni, poi leggete la lettera per scoprire com'è andata veramente e riscrivete le riposte usando l'indicativo.

a) Dove abita Giulia?

……

……

b) A Giulia piace vivere in centro a São Paulo? Perché?

……

……

……

c) Che lavoro fa Giulia?

……

……

d) Giulia conosce altri italiani?

……

……

……

e) Giulia ha notizie del suo Domenico?

.....

.....

São Paulo, 20 ottobre 1958.

Cara sorellina,

siamo arrivati a São Paulo, ma non credo che mi abituerò alla confusione di macchine e gente che c'è qui. Non avevo mai visto tanta gente così diversa, di tutti i colori. Ci sono tanti giapponesi, arabi, neri, portoghesi, spagnoli: tutto un mondo che va e viene continuamente per le strade. Taubaté non è un piccolo paese come i nostri, ma non è neppure grande come São Paulo, qui lo chiamano "interior", ma non saprei come spiegarti esattamente cosa significa.

Ho trovato lavoro in fabbrica, faccio l'operaia nella stessa ditta di Giacomo, mentre Pietro, come ti avevo scritto la volta scorsa, è rimasto a Taubaté.

In fabbrica comincio a imparare un po' il portoghese, ma siccome ci sono anche tanti napoletani e calabresi, spesso finiamo per parlare in italiano.

Ma perché non mi racconti mai niente di Domenico? Cerca il nome Chiaramonte nell'elenco telefonico, chiamalo, digli che lo penso sempre. Dai sorellina, aiutami!

Ti abbraccio con affetto,

Giulia

13. L'08 febbraio 1959 Giulia scrive un'altra lettera alla sorella:

São Paulo, 8 febbraio 1959.

Mia cara sorella,

qui il caldo è tremendo, sudo giorno e notte. Per dormire, se lasciamo le finestre aperte entrano tutti i tipi di bestioline: zanzare, scarafaggi, ragni, così dobbiamo dormire con le imposte chiuse. E poi siccome il nostro appartamento è vicino ai binari del treno dobbiamo per forza lasciare le finestre chiuse per via del rumore.

Ieri sono andata al mercato: quanta bella frutta e verdura c'è qui, tanto ben di Dio! La frutta è sempre bella fresca, anche d'inverno. Ho comprato il mamão, non l'avevo mai visto in Italia, è dolce e morbido, buonissimo. Poi hanno non so quanti tipi di banane, piccole, grandi, larghe. I brasiliani le fanno addirittura fritte e le mangiano con riso e fagioli.

Ho ricevuto la tua lettera e ti confesso che ancora non riesco a credere che tu non sia riuscita a trovare l'indirizzo di Domenico. Comincio a pensare che lui non mi volesse bene davvero visto che non ha cercato di scoprire perché sono sparita così all'improvviso.

Sono passati quasi due anni da quando sono partita e piano piano comincio ad abituarmi al trantran: lavoro dal lunedì al sabato mattina, il sabato pomeriggio faccio le pulizie e la domenica vado a Messa.

Parlo un po' di portoghese, riesco a cavarmela nei negozi, anche in quelli di portoghesi. Per me è molto più difficile capire quando parlano i portoghesi del Portogallo anziché i brasiliani.

In fabbrica tutto procede liscio, ho fatto amicizia con delle ragazze venete e domenica siamo andate a ballare nel club Juventus.

Cara sorella, comincio a sentire la mancanza della pasta italiana. Qui non hanno la pasta di grano duro, solo quella di grano tenero, così non è facile fare la pasta al dente, e infatti mi esce sempre un po' scotta. Per fortuna la carne è

buonissima, anzi non ho mai mangiato tanta carne di manzo come qui, ma non trovo né coniglio, né anatra, né faraona da fare al forno.

Mi manca l'Italia, mi manca la campagna, mi manca l'autunno con le foglie gialle e rosse. Qui le stagioni sono tutte uguali.

Ti abbraccio,

Giulia

14. Usando il discorso indiretto raccontate quello che Giulia ha scritto alla sorella.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

15. Siccome sappiamo che il nonno di Elisa e la nonna di Tarcisio non si sono più incontrati, si suppone che, ad un certo punto, Giulia abbia cominciato a rifarsi una vita in Brasile. Scrivi una lettera alla sorella Alda raccontando come ciò è avvenuto.

Risposte libere

E ora leggi la lettera che Giulia ha scritto alla sorella.

São Paulo, 31 giugno 1960.

Cara sorella,

come stai? Ti sono piaciute le foto che ti ho mandato? Le abbiamo fatte al club, era il ballo in maschera di Carnevale. Ci sono andata con le mie amiche venete, loro sono di Roncade, abbiamo un bel gruppo e ci divertiamo, usciamo sempre insieme.

Ormai da voi sarà già estate, da noi invece è inverno e piove tantissimo. C'è sempre una pioggerella fina fina, la chiamano *garoa*.

Sai, qui fa abbastanza freschetto e non abbiamo il riscaldamento in casa, nessuno ce l'ha, così dobbiamo tenere il maglione anche dentro casa.

Ho ricevuto la cartolina per il mio compleanno, grazie. Ti mando una foto che mi hanno scattato domenica quando siamo andate alla festa *junina*. È una festa come le nostre sagre, ma anche se mi sono abituata abbastanza alla mia nuova vita trovo ancora strano bere il brûlé a giugno.

Il ragazzo che vedi alle mie spalle è Tarcisio, il fratello di una delle mie amiche di Roncade.

Ti abbraccio forte,

Giulia